

MELANCHOLIA

Regia e sceneggiatura: Lars Von Trier - **Fotografia:** Manuel Alberto Claro - **Montaggio:** Morten Højbjerg, Molly Marlene Stensgaard - **Interpreti:** Kirsten Dunst, Charlotte Gainsbourg, Kiefer Sutherland, Alexander Skarsgård, Stellan Skarsgård, Charlotte Rampling, John Hurt, Udo Kier, Brady Corbet - Danimarca/Francia/Germania/Svezia 2011, 130', Bim.

Due sorelle molto diverse tra loro di fronte alla Terra che sta per essere distrutta dall'impatto con un altro pianeta. Diviso in due capitoli, il film racconta le loro reazioni: la depressa Justine affronta con piena coscienza l'imminente apocalisse mentre Claire non vuole accettare il suo destino...

Melancholia è un film di Lars von Trier dall'inizio alla fine. Angosciante, poetico, polemico, disperato, persino violento... Scegliete pure. Qualcuno direbbe anche misogino, che pare essere ormai diventata la definizione d'obbligo della critica italiana nei confronti del cinema di von Trier, quando invece le sue storie sembrano far pensare proprio il contrario. Nonostante le prime inquadrature e l'insistente *overture* del *Tristano e Isotta* di Wagner farebbero pensare il contrario, Von Trier non cerca in realtà la poesia e il lirismo quanto l'angoscia e il tormento dell'animo umano, come in fondo ha fatto per tutta la sua carriera. Influenzato dall'estetica del cinema della Riefenstahl, ma anche da quella di Buñuel e più in generale dalla poetica del romanticismo tedesco, *Melancholia* si concentra sulla psicologia umana nei momenti di crisi - non tanto la crisi derivante dall'arrivo del pianeta quanto quella tipica della vita comune. Il pianeta è infatti più che altro un pretesto per la rabbia e l'angoscia dei personaggi, non tanto la vera ragione dietro il loro stato d'animo. E' anche per questo che von Trier riesce a creare una grande tensione nella parte finale del film nonostante ci abbia rivelato fin dalla prima inquadratura quale sarà il destino dei personaggi. (...) Nella seconda parte - quando il focus del film si sposta da Justine a sua sorella Claire - von Trier si affida a soli quattro personaggi, dando così modo ai tre attori adulti di mettere in mostra tutto il loro talento. Talento che lui sa sottolineare benissimo, permettendo come detto a una Kirsten Dunst tutt'altro che gigante di venir considerata la miglior attrice di Cannes. E' il secondo film consecutivo di von Trier che vince questo premio dopo *Antichrist*, e non può certo essere un caso. (Alberto Cassani, www.cinefile.biz)

Von Trier si addentra nella personalità enigmatica e ambivalente della Donna - di cui ritrae il lato umano come quello diabolico (o, nel caso di Justine, patologicamente schizofrenico) - lasciandole l'ingrato ma necessario compito di constatare la corruzione del mondo (racchiusa nel lucido dialogo tra le due sorelle) e assistervi impotente, mentre l'Uomo - pavido, sfuggente, inutile (i personaggi interpretati da [Alexander Skarsgård](#) e [Kiefer Sutherland](#) subiscono tutto il disprezzo del regista) - si defila con egoismo, senza offrirle alcuna difesa. La fine annunciata non è per questo meno sconvolgente: nell'azzeramento di ogni forma di vita essa non cancella però l'intensità del terrore (splendidamente inscenato dalla Gainsbourg negli istanti finali del film) e del disagio che Von Trier è in grado di incanalare nella sua opera, un'energia silenziosa che genera sgomento ma anche sollievo, poiché da essa si sprigiona l'esito liberatorio di una follia comunque destinata ad autoannientarsi. (Fulvia Massimi, www.storiadeifilm.it)